

NOW!

LIBRI

UN ESORDIO CON MISTERO

Se non il caso narrativo, sarà comunque un caso editoriale 2011: dell'esordio della 28enne Lorenza Ghinelli, *Il divoratore*, sono già stati venduti i diritti in 20 paesi. Racconta i fantasmi di un ragazzino autistico di fronte ai "mostri" immaginari e reali di un mondo popolato da ombre dell'orrore quotidiano, attraverso una scrittura lontanissima dai luoghi comuni.

Come si vive un'esordio su scala internazionale?

Restando con i piedi ben piantati a terra. Se sarà un successo lo decideranno i lettori. Io posso solo dire di avere scritto un libro di cui sono orgogliosa e in cui credo. La storia è forte, nata dal desiderio autentico di raccontarla e non rinuncia alla potenza delle lingua.

Perché ha scelto come protagonista un bambino autistico?

Mi interessava che l'unico testimone oculare delle vicende "nere" del romanzo venisse ritenuto inattendibile per la sua difficoltà a comunicare, pur avendo la chiave per risolvere il mistero del libro. Riflette i limiti della cosiddetta normalità.

Quanto c'è di autobiografico?

Tanto. Diffido degli autori che negano gli elementi autobiografici delle proprie opere. Si può scrivere solo di ciò che si conosce, anche quando si è così abili da camuffarle in forme lontanissime dal proprio vissuto.

Certi suoi temi ricordano Stephen King...

King è un maestro. Ma il mio immaginario, pur apparentandosi al suo, si differenzia. *Il divoratore* non è un romanzo horror e non è un noir, pur non essendo estraneo al genere. E sono contraria alle etichette: non esistono generi vincenti, solo storie vincenti. **Gian Paolo Serino**

■ Lorenza Ghinelli, *Il divoratore*, Newton Compton, 9,90 euro, esce il 20 gennaio

COLLEGI, SEGRETI E BUGIE

La piccola casa editrice Astoria, partita in autunno con tre magnifici ripescaggi nella narrativa femminile inglese e americana del 900 (Stella Gibson, Frances Hodgson Burnett, Charlotte Perkins Gilman) torna ora in libreria con *Lo dice Harriet*, romanzo del '72 di Beryl Bainbridge, Dama comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico, due volte vincitrice del Whitbread Prize, nominata 5 volte al Booker. Al centro due adolescenti e la loro esclusiva morbosa amicizia: le ragazze decidono di sfangare la noia dell'estate seducendo un vicino di mezz'età infelicitemente sposato. L'idea è illuderlo per poi umiliarlo. Ma lo scherzo prenderà un'altra piega, fino a un drammatico epilogo. Impeccabili plot, personaggi e voce narrante, forse autobiografica: Baynbridge a 14 anni fu espulsa dal collegio perché trovata in possesso d'un bigliettino sconcio... **Tiziana Lo Porto**
■ Beryl Bainbridge, *Lo dice Harriet*, Astoria, 15 euro



PARTICELLE NEL TEMPO

Che la fisica delle particelle possa essere così appassionante da legarsi a una storia di suspense lo dimostra *L'energia del vuoto* di Bruno Arpaia. Pietro Leone, funzionario Onu a Ginevra, si ritrova con il figlio dodicenne in una convulsa fuga in macchina dalla Svizzera a Barcellona. Emilia, moglie di Pietro, ricercatrice al Cern, è scomparsa qualche giorno prima mentre lavorava a un esperimento con il più potente acceleratore di particelle al mondo. Ma il romanzo, che si può leggere anche solo come un thriller (con tanto di fondamentalisti islamici) farcito di elementi rosa (una giornalista spagnola sexy che fa impazzire gli uomini), vince in realtà sfide più ambiziose e diventa meditazione sui rapporti padre-figlio e sulla malinconia che accompagna la fine delle storie d'amore e soprattutto riflessione profonda sul concetto di tempo («Il tempo è la mia ossessione», confida Arpaia). E così nell'architettura di un romanzo costruito alla perfezione attraverso una successione di eventi sembra di ritrovare il (non) senso della celebre frase di un film di Manchevski, *Prima della pioggia*: «Il tempo non muore mai, il cerchio non è rotondo». **Benedetta Marietti**

■ Bruno Arpaia, *L'energia del vuoto*, Guanda, 15,50 euro

ATTENTIA QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

La finestra, figura dello sguardo e del quadro, già nella citazione da una poesia di Larkin in esergo - e la voce del narratore, subito singolare. Ci avverte che scriverà la biografia della donna alla cui sepoltura sta assistendo, Jennet Mallow, uno dei grandi pittori del secolo. È qualcuno che le è stato vicino, come è vicino alla pittura - chi è, lo dirà alla fine. «Se avessi potuto, non avrei scritto la vita di Mallow, l'avrei dipinta», scrive, poi rivendica il diritto alla "allusione", come per il pittore: chiede la licenza della finzione. La biografia romanizzata di una figura d'invenzione: scelta perfetta per un libro che vive di pittura, di linee e colori. Ci sono tutti i *tópoi* della vita di un artista, dai primi disegni tracciati con i rametti sottratti al focolare sulla parete dietro la testiera del letto, disegni segreti che Jennet non riesce a vedere per intero nello spazio angusto, ma che sente vivi e sogna. Una grotta e il nerofumo: la magia. Sono i segni che ritroverà nella Londra del primo dopoguerra: «Splendida nelle bianche linee verticali delle abitazioni accanto a Hyde Park, i piatti nastri grigi delle strade e i platani nudi». Dove il pittore vede il mondo in termini di forme di colore, così come lo scrittore lo vede in forma di parole. È quella pietrosa Londra che Jennet non amerà mai e dove alla scuola d'arte incontra David Heaton, pastrano militare e un'ala di capelli neri, bello e già pittore e maledetto, in seguito marito amato, desiderato, detestato, quando i demoni verranno a riscuotere il conto. Poi sarà il tempo della Spagna e per Jennet il tempo della passione e della maternità e la scoperta della forza della propria vocazione, prima del ritorno in Inghilterra, le prime mostre, il successo, altri figli, nuovi conflitti del cuore. Francesca Kay offre al lettore una memorabile figura di pittore e di donna, non forza i toni e non cede al patetico, tutto passa attraverso la pittura, illuminando una verità essenziale: i quadri sono i personaggi della vita del pittore, non c'è posto per altro. E così deve essere nel romanzo. Lo scrittore è al suo meglio nel dare figura al tempo infinito della litania dei colori, ogni quadro una compiuta restituzione in parole della pittura che riempie gli occhi di Jennet e offre campo alla nostalgia per l'arte del colore. Dio dell'arte fa che spariscono i Vetrinisti dell'Idea e si torni a respirare pittura.

■ Francesca Kay, *La corsa del vento*, Bollati Boringhieri, 16,50 euro

A cura di Maurizio Bono